

**BERGAMO** LA COOP SOCIALE IN FESTA

# L'Impronta, 25 anni dalla parte di famiglie bambini e disabili

di MICHELE ANDREUCCI

- BERGAMO -

**LA CASA** di Luigi e Cà Librata, nate nel 2007 grazie a microcontesti radicati nelle comunità, ispirati alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e precursori della legge 112/2016 (conosciuta come "Dopo di noi"). E poi ancora si prosegue con La Casa dei Colori del Comune di Urgnano, la Città Leggera, nata in collaborazione con il Comune di Bergamo e con il consorzio Sol.Co Città Aperta.

**LA CASA** ai Celestini, creata dall'associazione Agathà o la più recente esperienza di gestione, con la cooperativa "Il Pugno Aperto" e su mandato della Fondazione Angelo Custode, della Casa don Bepo.

**SONO** questi i maggiori progetti realizzati in 25 anni di attività dal-

**I TRAGUARDI IN SCENA**  
**Al Teatro Aurora di Seriate lo spettacolo-carrellata "Il coraggio di abitare un sogno"**

la cooperativa sociale L'Impronta nel campo dell'infanzia, della famiglia, delle persone disabili e degli adulti con fragilità. Per festeggiare il traguardo dei 25 anni, venerdì, dalle 16 alle 19, al Teatro Aurora di Seriate, è in programma l'iniziativa "Il coraggio di abitare un sogno: rappresentazioni, dialoghi, racconti fra tradizione e innovazione", una carrellata artistica per ripercorrere l'operosità

di tante persone tra progetti, difficoltà e successi.

**ACCANTO** a Stefano Rota, presidente della cooperativa, saliranno sul palco, per raccontare traguardi e obiettivi per il futuro, don Marco Perrucchini, del Patronato San Vincenzo di Bergamo, suor Maria Gambirasio, Omar Piazza, della cooperativa sociale Il Pugno Aperto e le numerose persone che hanno contribuito a trasformare i sogni in progetti concreti.

**NATA** nel 1992 da un gruppo di volontari, la cooperativa sociale L'Impronta in 25 anni di attività ha potuto contare sul contributo di 90 volontari, 250 lavoratori e 60 soci. Il sodalizio è oltretutto in rete con 20 Comuni, 16 oratori e 18 associazioni di volontariato per la realizzazione di oltre 20 progetti.



# La «Casa di Luigi» Qui la condivisione supera le fragilità

**Il progetto pilota.** Nell'appartamento di Osio Sotto sei persone hanno conquistato insieme l'autonomia

**LAURA ARNOLDI**

27 novembre 2007: «La casa di Luigi» diventa realtà. Quella che sembrava essere un'idea un po' folle è invece un progetto solido, che oltre a cuore e testa, ha ormai dimostrato di avere gambe per andare lontano. Per sei persone il sogno risponde al desiderio di diventare grandi, bisogno proprio di ogni persona, anche di chi si trova in situazione di fragilità.

Luigi, Paolo, Riccardo, Lodovico, Daniela, Antonella vivono insieme in un appartamento in via Locatelli a Osio Sotto. L'abitazione è stata messa a disposizione dalla famiglia Pedruzzi per realizzare un progetto di residenzialità che assicurasse a Luigi un futuro sereno. «Lo zio racconta Veronica Ravelli - ha avuto da piccolo una meningite che ha bloccato il suo sviluppo cognitivo all'età di due anni, mentre il suo corpo è ovviamente continuato a crescere. È diventato adulto, accaduto dalla sua famiglia, dagli altri zii, da mia mamma che è sua sorella. Nel 1995 è venuto ad abitare con me, i miei genitori e mio fratello Luca. Dopo 12 anni abbiamo cominciato a chiederci come sarebbe stata la sua vita "dopo di noi". C'era la casa dei nonni, una risorsa che ci ha permesso di da-

re vita, insieme alla cooperativa L'impronta, al progetto». La costruzione di percorsi di vita di autonomia dovrebbero iniziare già «durante» il tempo in cui i famigliari sono coloro che si occupano totalmente del parente con disabilità. «Anche per mia mamma - continua Veronica - non è stato facile dieci anni fa, una volta che l'appartamento era pronto. Il trasloco dello zio Luigi è stato "rimandato" per alcuni giorni: non era mai il momento». A distanza di tempo è possibile invece osservare le conquiste dell'uomo, che ha trovato serenità, nuovi punti di riferimento nella casa, nelle altre persone con cui vive, negli educatori.

#### I piccoli passi

Tanti i piccoli, ma grandi successi: per esempio preparare un caffè o superare la paura dei medici grazie al lavoro degli educatori che rendono «normale» un momento invece fonte di ansia; ed ancora chiamare le persone con il proprio nome e non con l'attività o un particolare con cui riusciva a identificarle. «Ora sente questa casa come la sua casa - continua Veronica -. Comprendo la difficoltà delle mamme a lasciare andare i figli, ma è necessario per il loro bene». Dopo l'apertura della Casa di Luigi sono arrivati Paolo, Daniela e

Lodovico, cinque anni fa Riccardo, recentemente Antonella.

#### Coinvolte le famiglie

«Con le famiglie si condivide il progetto, si costruiscono percorsi di autonomia, si operano scelte, si assumono impegni - spiega Olivia Osio, responsabile per la cooperativa della Casa di Luigi dalla sua nascita fino a marzo scorso -. Spesso ci si dimentica che le persone con fragilità diventano adulte, non possono sempre essere trattate da ragazzi, e con l'adulthood si manifesta il bisogno e desiderio di staccarsi dalla famiglia e di essere autonomi. Qui siamo riusciti a creare le condizioni per cui le persone sviluppano proprie potenzialità a seconda delle difficoltà». Fondamentale aver creato una rete con il territorio, e stretto relazioni con oratorio, gruppi, associazioni, negozianti di Osio Sotto e dintorni. La Casa di Luigi è un luogo sempre aperto e i suoi ospiti hanno intorno nel quartiere e nel paese tanti amici. Questo permette a Paolo, Riccardo, Luigi, Lodovico, Antonella e Daniela di muoversi da soli e poter eventualmente trovare aiuto nel caso di bisogno.

Per ognuno sono previste attività quotidiane diverse, perché ognuno ha un proprio progetto, costruito come un abito su misura.

Nella giornata-tipo i primi ad alzarsi sono Riccardo e Paolo che si muovono in autonomia con mezzi pubblici. Riccardo, 27anni, lavora in un supermercato a Boltiere nel reparto macelleria; alcune mattine va anche a Grumello del Monte, suo paese d'origine. Paolo, 49 anni, va in autobus al laboratorio Roseto gestito dalla cooperativa La Solidarietà di Dalmine per lavori di assemblaggio. Daniela, 31 anni, lavora in biblioteca. si oc-

cupa di sistemare i giornali che ogni mattina ritira in edicola e riordinare i libri del settore bambini; alcune ore è all'asilo nido, oltre a fare la volontaria allo spazio compiti il sabato. Lodovico (48 anni), Luigi e Antonella, che ha 30 anni) gestiscono le attività domestiche: riordino, pulizie, spese. Ci si ritrova poi tutti per il pranzo, mentre pomeriggio e sera – secondo un calendario fitto di impegni – ci si divide

tra attività sportiva, musica, laboratori, volontariato in oratorio, oltre alle visite di gruppi e volontari che considerano la Casa di Luigi luogo aperto in cui è bello incontrarsi. In questi giorni c'è grande attesa per la festa di domani con cui festeggiare i 25 anni della Cooperativa, la loro cooperativa, con cui sentono un legame fortissimo tanto che Riccardo quando si presenta la prima cosa che dice «Io sono dell'Impronta».

## Gli alloggi condivisi

### BERGAMO E DINTORNI



- Città Leggera
- Cà Librata, Casa di Luigi
- Casa dei Colori



### OSIO SOTTO



### URGNANO



L'ECO EDITORE



**Gli ospiti dell'alloggio a Osio si dividono i lavori di casa** FOTO FRAU



**C'è anche tempo per il relax con una partita a carte**

## Il presidente Rota: «Presto avremo una nuova sede»

Stefano Rota è presidente della Cooperativa «L'impronta» e vicepresidente del Consorzio Solco Città Aperta di cui «L'impronta» è socia.

**Si festeggia un compleanno raccontando quanto realizzato fino ad ora e guardando al futuro. Quali i progetti de «L'impronta»?**

«Tra le novità più grosse la nuova sede. Il luogo è top secret fino al 24 novembre. Noi siamo stati sempre a Seriate in un comune in cui siamo molto radicati. L'edificio di nostra proprietà si trova in centro; attualmente un piano è destinato agli uffici, gli altri due a sale riunioni. Lo stabile sarà oggetto di un progetto di housing social per minori e disabili che prenderà avvio nel 2018. Verranno realizzati appartamenti. Ci sembra importante anche offrire ai territori nuove opportunità.

**Tra i progetti «fiore all'occhiello» della cooperativa, La Casa di Luigi. Una sfida e un successo. Come è stato possibile?**

«L'esperienza è stata pensata e costruita insieme alla famiglia. Abbiamo condiviso il progetto, lo abbiamo pensato e strutturato insieme. Accettandone tutti i rischi. Le famiglie in ogni caso sono chiamate ad essere presenti. Nel nostro cda non ci sono solo educatori e persone del settore; c'è un familiare che è portatore di altri punti di vista; abbiamo sempre considerato importante confrontarci con le famiglie di chi vive la fragilità, con quelli che potremmo chiamare "portatori di interesse". Questo

è uno degli aspetti che ha fatto crescere la cooperativa».

**Come si sostengono i progetti?**

«La scommessa grossa è la sostenibilità anche economica. A tutt'oggi il carico maggiore è sulle spalle delle famiglie, il 40% è coperto dalla cooperativa, il restante 5-10% è la parte sostenuta dalle amministrazioni comunali. Ma il problema non è tanto l'aspetto economico. Io credo che i soldi si trovino. Per noi è fondamentale dare vita a progetti che portino alla condivisione di pensiero e scelte».

**Ci sono tanti nostri comuni che hanno appartamenti da destinare a progetti sociali.**

«Se ci chiedono di gestirli, per noi non ha senso. Noi desideriamo soggetti che vogliano condividere con noi processi, che sappiano coinvolgere le comunità.

**Qual è il tratto distintivo della vostra cooperativa?**

«Mi piace dire che al centro dei nostri progetti ci sono sempre le persone, e che i percorsi vengono costruiti come "abiti su misura" per ognuno. Altro aspetto che caratterizza il nostro modo di lavorare è che non siamo mai da soli, ma ricerchiamo collaborazioni con enti, istituzioni, associazioni, altre cooperative. Non è un caso che L'Impronta sia tra le cooperative aderenti al Consorzio Solco Città Aperta».

**C'è un tema in particolare sul quale avete puntato di più?**

«Il tema forte che ha sempre

contraddistinto il nostro impegno è quello dell'abitare, pensando prima alla disabilità poi ai minori. Obiettivo: restituire alle persone autonomia e dignità».

**E sul fronte anziani?**

«Negli ultimi anni ci siamo occupati anche del tema dell'abitare legato agli anziani per i quali il modello che vogliamo proporre è quello della domiciliarità: obiettivo è che le persone possano rimanere il più a lungo possibile nelle proprie case, nel proprio quartiere e contesto».

**Per raggiungere l'autonomia non basta la casa, ma serve anche un lavoro...**

«L'altro elemento che contribuisce a ridare dignità alle persone è proprio il lavoro: per questo da gennaio di quest'anno è nata un'impresa sociale "ZeroUno" che offre opportunità lavorative a giovani tra i 16 e 35 anni che si occupano di digitalizzazione ed archiviazione. Si è iniziato con tirocini e a breve ci saranno le prime assunzioni. In questo progetto stiamo lavorando con il mondo profit e no profit. Ne fanno parte, oltre alla nostra, le cooperative sociali Famille, Ecosviluppo, il Patronato San Vincenzo e Mida Informatica, azienda specializzata in progetti di gestione e valorizzazione dei beni culturali e sviluppo di soluzioni informatiche. La collaborazione tra mondo sociale e azienda è una nuova sfida.

**L. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le persone che vivono insieme nella Casa di Luigi** FOTOFRAU



**Da sinistra: Olivia Osio, Stefano Rota e Veronica Ravelli**

Dalle 16 alle 19

*Domani pomeriggio la festa  
a Seriate nel Teatro Aurora*

Domani si svolgerà l'evento principale di celebrazione dei 25 anni de L'impronta. Dalle 16 alle 19 al Teatro Aurora di Seriate (via del Fabbro 5) si alterneranno narrazioni, rappresentazioni, riflessioni tra passato, presente e futuro seguendo il filo conduttore del «Sogno, il nostro motore». Condividendo sogni, pensieri, stili e azioni, «L'impronta» ha avviato

progetti innovativi crescendo con le comunità, con le associazioni, con le cooperative, con gli oratori, con le parrocchie e con i volontari. Accanto a Stefano Rota, presidente della Cooperativa, a raccontare traguardi e obiettivi per il futuro saliranno sul palco don Marco Perrucchini del Patronato San Vincenzo di Bergamo, suor Maria

Gambirasio delle Suore Sacramentine, Omar Piazza della cooperativa sociale Il Pugno Aperto, e le persone che hanno contribuito - grazie alla collaborazione e alla condivisione - a trasformare i sogni in progetti concreti. L'evento è aperto tutti: soci, volontari, lavoratori, collaboratori, frequentatori di servizi e progetti, parenti, amici e conoscenti.

**Gli anni della cooperativa**

*Sono passati 25 anni da quel lontano 1992 quando venne fondata «L'Impronta». Oggi la cooperativa fattura ogni anno 5 milioni di euro con 250 lavoratori, 60 soci, 90 volontari; lavora in rete con 20 comuni, 16 oratori e 18 associazioni di volontariato*



# La mission de L'impronta «Abitare la propria terra»

**La storia.** La cooperativa è stata fondata nel '92 da un gruppo di volontari con l'idea di dare un alloggio e quindi un futuro alle persone in difficoltà

«Il coraggio di abitare un sogno: rappresentazioni, dialoghi, racconti fra tradizione e innovazione»: non solo una festa di compleanno, ma un percorso tra passato e futuro con cui la cooperativa «L'impronta» rivivrà i suoi primi 25 anni di attività domani dalle 16 alle 19 al Teatro Aurora di Seriate, comune nel quale la cooperativa è nata e in cui da sempre ha la propria sede.

In questa occasione verranno presentati i risultati dell'impegno della cooperativa con una cartellata artistica di immagini, parole, musica. Accanto a Stefano Rota, presidente della Cooperativa, a raccontare traguardi e obiettivi per il futuro saliranno sul palco don Marco Perrucchini del Patronato San Vincenzo di Bergamo, suor Maria Gambirasio delle Suore Sacramentine, Omar Piazza della cooperativa sociale Il Pugno Aperto, e le persone che hanno contribuito, grazie alla collaborazione e alla condivisione, a trasformare i sogni in progetti concreti.

La cooperativa fattura ogni anno 5 milioni di euro con 250 lavoratori, 60 soci, 90 volontari; lavora in rete con 20 comuni, 16 oratori e 18 associazioni di volontariato per la realizzazione di oltre 20 progetti innovativi nei suoi primi 25 anni di attività.

L'Impronta nasce nel 1992 da un gruppo di volontari guidati dal sogno di «abitare la nostra terra»: una mission impegnativa che, nel tempo, ha portato la cooperativa a collaborare e a co-progettare con altre realtà del privato sociale

e del pubblico. Al centro di ogni azione, la persona - bambino o adulto, con o senza disabilità - protagonista del proprio progetto di vita e parte attiva e integrante delle comunità (la famiglia, la scuola, gli amici, gli oratori, le associazioni) in cui vive e che contribuisce a costruire.

Tanti i progetti attraverso cui è stata resa concreta l'idea di «abitare». Tra questi dal 2007 «L'impronta» avvia La Casa di Luigi a Osio Sotto. Con lo stesso spirito, a Bergamo nasce Cà librata, appartamento in un condominio nel quartiere Boccaleone, acquistato dalla Cooperativa come investimento diretto nei progetti di vita delle persone adulte con disabilità. Casa di Luigi e Cà librata hanno coinvolto complessivamente 26 persone: 16 stabilmente, 10 per periodi più brevi. Si tratta di progetti innovativi, nati grazie a microcontesti radicati nelle comunità, ispirati a quanto la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità indica in merito al diritto alla vita autonoma per le persone con disabilità e precursori della legge 112/2016 (conosciuta come «Dopo di noi»).

L'esperienza maturata nei primi progetti residenziali viene investita nella gestione de «La casa dei colori», progetto residenziale del Comune di Urgnano, e nel progetto «La città leggera», avviato in collaborazione con il comune di Bergamo e con il Consorzio Sol.Co Città aperta: se le case di proprietà comunale che attual-

mente ospitano, per progetti diurni o di residenzialità, 31 persone con un forte coinvolgimento del territorio volto a costruire occasioni di incontro e, per i condomini, un modo nuovo di vivere il vicinato.

Il tema «abitare» è stato il fulcro di progetti ideati da altre realtà ai quali «L'impronta» partecipa attivamente; tra essi, la «Casa ai Celestini», creata da Agathà, associazione cui hanno dato vita il Patronato San Vincenzo e le Suore Sacramentine e che ha visto fin dalle sue origini l'impegno della cooperativa. Si tratta di una comunità educativa che accoglie, in forma residenziale e diurna, ragazze tra i 14 e i 18 anni che si trovano in una situazione di difficoltà dal punto di vista sociale e familiare. Più recentemente, grazie alla collaborazione con la cooperativa Il Pugno Aperto e su mandato della Fondazione Angelo Custode, ha preso avvio l'esperienza di gestione della Casa Don Bepo, comunità residenziale per persone con Hiv, pensata per essere un centro sperimentale di accoglienza e assistenza extraospedaliera.

Filo conduttore di tutti i progetti è l'abitare inteso come fatto profondamente umano - al contempo intimo e sociale - nel quale sono centrali il rispetto delle storie delle persone, la cura dei loro progetti di vita, la protezione dai pregiudizi, il sostegno verso nuove occasioni, l'apertura di possibilità.

**L. A.**





L'ingresso alla sede della coop in via Battisti 100 a Seriate

■ La sede è a Seriate. La coop è formata da 60 soci e dà lavoro a 250 persone

